


<p>Sistema Socio Sanitario</p>  <p>Regione Lombardia</p> <p>ATS Insubria</p>	<p><b>AGENZIA TUTELA DELLA SALUTE DELL'INSUBRIA</b></p> <p>DIPARTIMENTO DI IGIENE E PREVENZIONE SANITARIA Sede territoriale di Varese</p> <p><b>REGISTRAZIONE ATTIVITA' : verbale quesiti COVID-19</b></p>
---	--

**ORGANISMO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO  
EX ART. 7 DEL D.Lgs. N.81/2008 - videoconferenza plenaria 04.12.20**

**QUESITO N. 1**

Zeppa Gabriele - Unione industriali Varese

Nel protocollo 24 aprile 2020 si prevede che il rientro in azienda di lavoratori già risultati positivi al covid 19 possa avvenire solo con certificazione medica da cui risulti la avvenuta negativizzazione del tampone. Ai sensi della circolare del ministro della Salute del 12 ottobre, le persone che pur non presentando sintomi continuino a risultare positive al test molecolare, in caso di assenza di sintomatologia da una settimana e non immunodepressi, possano interrompere l'isolamento dopo 21 giorni dalla comparsa dei sintomi. Pertanto un lavoratore che non si negativizzi dopo 21 giorni è libero di muoversi (quindi anche di tornare al lavoro, non ci sono veti al riguardo), ma non può portare in azienda il certificato di avvenuta negativizzazione.

Domanda: la circolare ministeriale supera il protocollo e quindi in questo caso può avvenire il rientro del lavoratore senza certificato (come ci sembra logico) o no? Il caso non è infrequente.


**R.: La Circolare Ministeriale ha regolamentato le modalità per porre termine all'isolamento obbligatorio; di fatto è stato riformulato il criterio di fine contagiosità: tampone negativo o durata isolamento (in assenza di sintomi e immunodepressione). Pertanto sono fattispecie equivalenti ai fini del termine dell'isolamento: tampone o cronologia. In sostanza il Protocollo non è in contrasto con i criteri della Circolare (si rientra al lavoro da non contagiosi, che oggi significa tampone negativo o isolamento protratto). Sarebbe opportuno che venisse allineato, anche nella forma, quanto previsto dal Protocollo.**

**Comunque, a buon senso, è assurdo che un signore positivo a lungo termine possa andare al supermercato, salire su un bus, andare al bar a bere il caffè mentre invece non può andare a lavorare (il luogo di lavoro, tra l'altro, è molto più sicuro e controllato che non un bar, un mezzo di trasporto pubblico, ecc.)**

**Se i positivi a lungo termine sono ancora infettivi devono stare in quarantena: è un'opzione. Se non sono più infettivi sono liberi, anche di andare a lavorare: è un'altra opzione ... la via di mezzo suona ridicola!**

**C'è indubbiamente contraddizione tra la Circolare Ministeriale n.0032850 del 12/10/2020 e la successiva nota regionale G1.2020.0034843 del 19/10/2020 rispetto al DPCM del 03/12/2020 All. 12 . Se si guarda alla gerarchia delle fonti prevale il DPCM ...**

**Personalmente io, Dr Calderini, sono convinto che, nell'indubbio pasticcio normativo che si è venuto a creare, sia opportuno valutare caso per caso e che il medico competente, in accordo con il MMG del soggetto, abbia gli strumenti e le competenze per decidere se far rientrare il lavoratore o prolungare l'assenza fino a nuovo tampone ... in soldoni, io non avrei nessun problema a far rientrare un lavoratore addetto, a puro titolo di esempio, a macchine utensili**

<p>Sistema Socio Sanitario</p>  <p>Regione Lombardia</p> <p>ATS Insubria</p>	<p><b>AGENZIA TUTELA DELLA SALUTE DELL'INSUBRIA</b></p> <p>DIPARTIMENTO DI IGIENE E PREVENZIONE SANITARIA Sede territoriale di Varese</p> <p><b>REGISTRAZIONE ATTIVITA' : verbale quesiti COVID-19</b></p>
---	--

**in un'azienda metalmeccanica dove viene ben applicato il "protocollo condiviso", è garantito il mantenimento della distanza interpersonale e i lavoratori indossano mascherina chirurgica o adeguati DPI respiratori ...**

**ATS Insubria i propri dipendenti ancora positivi al 21° giorno li fa rientrare, comunque.**

**E' stato posto un articolato quesito sulla questione alla DG Welfare di Regione Lombardia.**

### **QUESITO N. 2**

Azimonti – ANCE Varese

Ci sono delle attenzioni particolari che il datore di lavoro deve porre in essere o conoscere per il rientro al lavoro dei soggetti positivi di lungo periodo superata la soglia dei 21 giorni? **In teoria no, altrimenti non potrebbe rientrare.** ATS rilascia un'attestazione che può essere trasmessa anche al datore di lavoro e al medico competente oppure il soggetto interessato deve rivolgersi al proprio medico curante? **Si, l'attestazione viene rilasciata dall'ATS per coloro che non si sono negativizzati ma hanno effettuato almeno 21 gg di isolamento nel rispetto delle indicazioni di cui alla circolare Ministero della Sanità del 12/10/20. Di regola l'attestazione non viene rilasciata per coloro che si sono negativizzati, salvo esplicita richiesta dell'interessato, in quanto nell'attestazione iniziale viene riportata anche la data di termine del periodo di isolamento obbligatorio.** Qualora il lavoratore ancora positivo si sottoponesse nuovamente all'esame del tampone molecolare in caso di conferma della positività si riattiverebbe la quarantena obbligatoria oppure superati i 21 giorni il soggetto non è più considerato contagioso? **Superati i 21 giorni non si riapre più la quarantena in quanto, essendo in assenza di sintomi, la positività è considerata coda di malattia non pericolosa.**


### **QUESITO N. 3**

Novati –CNA - Como

Chiedo un chiarimento in merito alla sorveglianza sanitaria prevista per i lavoratori ai sensi del d.lgs.81/08. Nello specifico, segnalo le difficoltà dei laboratori ad eseguire in tempo utile gli accertamenti sanitari e l'interpretazione di alcuni medici competenti nel sostenere possibile lo slittamento delle visite mediche periodiche e di cessazione sulla base dell'art. 5 della Circolare del Min. della Salute del 04.09.2020. In tal senso sarebbe utile avere qualche indicazione nei casi in cui venga accertato in fase di sopralluogo il mancato rispetto della periodicità della visita medica.

**Sono già state date indicazioni in merito; il Medico Competente può non effettuare le visite periodiche ma non quelle a richiesta o quelle per il rientro al lavoro o preventive.**

**In una situazione epidemica quale quella attuale, sono convinto che rimandare / posporre le visite "periodiche" (salvo casi di particolare urgenza e significatività in rapporto al rischio covid-19 – ricordo a riguardo che il MC può valutare l'opportunità di modificare il proprio protocollo di sorveglianza sanitaria ai sensi dell'art. 41, comma 2, lett. b, anche per periodi di tempo limitati in rapporto all'andamento della pandemia a livello locale) sia rispondente allo spirito del punto 12 del "Protocollo condiviso di regolamentazione delle misure per il controllo e il contenimento della diffusione del virus Covid-19 negli ambienti di lavoro" del 24 aprile 2020 e delle numerose circolari del Ministero della Salute e di Regione Lombardia che**

<p>Sistema Socio Sanitario</p>  <p>Regione Lombardia</p> <p>ATS Insubria</p>	<p><b>AGENZIA TUTELA DELLA SALUTE DELL'INSUBRIA</b></p> <p>DIPARTIMENTO DI IGIENE E PREVENZIONE SANITARIA Sede territoriale di Varese</p> <p><b>REGISTRAZIONE ATTIVITA' : verbale quesiti COVID-19</b></p>
---	--

**riguardano, tra le altre, ruolo e compiti del medico competente. Cito ad esempio le Circolari del Ministero della Salute del 29.04.2020 prot. 14915 e del 04.09.2020 prot. 28877 e le DGR 3114 e 3131 di Regione Lombardia.**

#### **QUESITO N. 4**

Ferè – Unindustria Como

A parte il fatto che ministero della salute li calcola dall'inizio dei sintomi mentre regione Lombardia dal primo tampone positivo ... il problema è che il dpcm prevede il certificato di negativizzazione. Riteniamo i 21 gg sostitutivi della negativizzazione?

**R.: Si (vedi primo quesito); è comunque opportuno valutare caso per caso. Il medico competente, in accordo con il MMG del soggetto, ha certamente gli strumenti e le competenze per decidere se far rientrare il lavoratore o prolungare l'assenza fino a nuovo tampone (es.: educatore che lavora con disabile grave, a stretto contatto, con impossibilità di indossare mascherina chirurgica ... forse in questo caso, cautelativamente, è più prudente prolungare l'inidoneità allo specifico lavoro fino a negativizzazione del tempone).**

**Nella pratica si considera la data del primo tampone positivo (data certa) e non quella di inizio sintomi perché siamo "latini" ... si riscontrano oscillazioni anche di 10gg a seconda della fonte dalla quale la specifica informazione viene raccolta.**

#### **QUESITO N. 5**

Tardiola – Confartigianato

In un'impresa un dipendente comunica verbalmente al proprio datore di lavoro di essere risultato positivo al tampone per il COVID-19. Al termine della malattia, il dipendente comunica verbalmente al proprio datore di lavoro di essere risultato negativo al secondo tampone per il COVID-19. Ma il medico di medicina generale non rilascia alcuna attestazione di avvenuta negativizzazione e il referto del tampone è soggetto a privacy. Tale procedura è corretta? Perché la normativa prevede per il rientro al lavoro di un invio al datore di lavoro di una attestazione di avvenuta negativizzazione da parte del medico di medicina generale, che non ci risulta essere presente.


**Il MMG attesta la conclusione del periodo di malattia (qualsiasi malattia). Il protocollo prevede che tutti i provvedimento di isolamento / quarantena siano in capo ad ATS**

#### **QUESITO N. 6**

Tardiola – Confartigianato

Lavoratore entrato in contatto con una persona che ha contratto COVID. Il lavoratore informa il proprio medico di medicina generale, il quale fa la segnalazione all'ATS, nel rispetto della normativa vigente. Il lavoratore non si reca al lavoro (no certificato di malattia) in attesa che l'ATS lo contatti e notifichi il dispositivo ufficiale di quarantena.

Considerato che il periodo di quarantena è equiparato a malattia (oneri comunque a carico dello stato) solamente in presenza del dispositivo ATS e del certificato medico, nel caso di tardività da parte dell'ATS, il lavoratore può procedere in autonomia a sottoporsi a tampone per verificare il suo stato?

<p>Sistema Socio Sanitario</p>  <p>Regione Lombardia</p> <p>ATS Insubria</p>	<p><b>AGENZIA TUTELA DELLA SALUTE DELL'INSUBRIA</b></p> <p>DIPARTIMENTO DI IGIENE E PREVENZIONE SANITARIA Sede territoriale di Varese</p> <p><b>REGISTRAZIONE ATTIVITA' : verbale quesiti COVID-19</b></p>
---	--

In caso di risposta positiva, quale dovrà essere il comportamento del lavoratore qualora rispettivamente il tampone fosse positivo ovvero negativo sempre in assenza di intervento tempestivo dell'ATS? Come fa il lavoratore ad essere certo, in possesso alla fine di un tampone negativo, senza che sia intervenuta l'ATS, che possa legittimamente rientrare al lavoro (quindi uscire da casa) rispettando la normativa? Visto che il suo medico aveva fatto segnalazione all'ATS.

**Il problema dovrebbe essere stato superato con il sistema attualmente in uso dall'ATS che prevede l'invio immediato di un sms alla persona risultata positiva con la possibilità di scaricare l'attestazione di inizio isolamento.**

#### QUESITO N. 7

Colombo Mauro – elettroconsulenze

Rende noto che ci sono casi di datori di lavoro che non accettano il dipendente senza un certificato o senza un tampone negativo pertanto chiede se il medico di base può certificare la tempistica dei 21 giorni?

**Un lavoratore che è venuto a stretto contatto o è COVID positivo può rientrare a lavorare solo a seguito del provvedimento di fine isolamento obbligatorio rilasciato dall'ATS.**

#### QUESITO N. 8

Macchi - CSafety

Richiama l'attenzione sull'uso delle mascherine alla distanza di un metro così come riportato sul protocollo del 24 aprile

**Anche se il protocollo prevede l'utilizzo delle mascherine solo qualora non possa essere mantenuta la distanza interpersonale di almeno un metro, negli ambienti chiusi la mascherina e il distanziamento sono fondamentali, con maggiore efficacia se adottate entrambe, per ridurre la probabilità di contagio perché la mascherina riduce molto la dispersione delle goccioline di saliva (droplets) nell'ambiente e comunque riduce, anche se con minor efficacia, la dispersione di aerosol. Di grande importanza è anche la buona aerazione dei locali, che contrasta il ristagno e l'accumulo di droplets e aerosol potenzialmente infettanti.**